

Il delitto agli chalet

Assassinio di Mergellina «Il killer resta in carcere»

L'INCHIESTA

Luigi Sabino

Francesco Pio Valda, il diciannovenne accusato di aver ucciso Francesco Pio Maimone, resta in carcere. È quanto deciso dal Tribunale del Riesame di Napoli. La decisione, arrivata dopo una lunga camera di consiglio, ha confermato, quindi, le accuse dei pubblici ministeri Claudio Onorati e Antonella Fratello della Dda di Napoli sulla base degli elementi raccolti dagli investigatori della Squadra Mobile del capoluogo partenopeo coordinati dal primo dirigente Alfredo Fabbrocchini. Un'indagine lampo quella condotta dagli uomini di via Medina che, in poche ore, riuscirono a mettere le manette ai polsi dell'indagato che, subito dopo l'accaduto, si era rifugiato presso alcuni parenti nella periferia orientale della città. Fondamentali, oltre ai racconti di diversi testimoni, si sono rivelate le immagini riprese da alcune telecamere di sicurezza presenti sul luogo dell'accaduto. Un tragico episodio quello avvenuto la notte tra il 19 e il 20 marzo scorso e che ha avuto come triste epilogo la morte di un ragazzo di appena vent'anni. A rendere ancor più assurdo l'omicidio di Francesco Pio Maimone è, però, la causa dello stesso, un paio di costose scarpe sporcate per errore.

LA RICOSTRUZIONE

È questa la scintilla che appicca l'incendio. Valda, secondo la ricostruzione degli investigatori, è all'esterno di uno dei tanti chalet della zona quando un altro ragazzo, originario del rione Traiano, gli sporca involontariamente un piede con uno shottino (un drink alcolico). La vicenda si sarebbe potuta risolvere con delle semplici scuse invece

PER I GIUDICI RISULTA DECISIVA LA VERSIONE FORNITA DAI TESTIMONI E LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE NELLA ZONA CHALET

NOLA

Carmen Fusco

Sei contro uno e per giunta armati di bastone. Hanno un nome e un cognome i bulli che sabato scorso hanno aggredito uno studente nolanese facendolo finire in ospedale. Sedici anni la vittima, tra i sedici e i quattordici anni anche i componenti della babygang. I sei hanno agito in branco accanendosi sul ragazzino che ha avuto come unico torto quello di non dare la risposta attesa a una domanda pronunciata da uno di loro. Prima gli hanno chiesto se conoscesse una persona e quando lui ha risposto di no è stato, infatti, colpito in testa con un manganello telescopico. Poi, i sei si sono dileguati nel centro commerciale Vulcano Buono, dov'è avvenuta l'aggressione. La vittima è stata soccorsa e trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola.

LE CONSEGUENZE

Il ragazzo è stato medicato e sono state escluse conseguenze più gravi: per lui, infatti, i medici si sono pronunciati con una prognosi di dieci giorni. Tanto ci vorrà per rimettersi dopo il trauma riportato alla testa e le evidenti ferite sul

► Il Riesame ha confermato le accuse
niente sconti a Francesco Pio Valda

► Il 20enne è ritenuto responsabile
dell'omicidio del giovane di Pianura

innesca una discussione che sfocia presto in un litigio che finisce con il coinvolgere gli amici dei due contendenti. Valda, secondo quanto emerso dalla visione dei filmati delle telecamere, si trova presto a malpartito, inseguito dai rivali che non danno tregua nemmeno ai suoi amici. La sua fuga, però, dura solo qualche decina di metri perché, ad un tratto, decide di mettere mano alla pistola, un revolver calibro 38, che porta nella cintura dei pantaloni. Impugna l'arma e la punta sugli inseguitori. La vista della canna della pistola, per quanto possa sembrare assurdo, non li fa desistere, anzi. Qualcuno, addirittura, insinua che sia a salve. Un oltraggio per Valda che, dopo averla puntata contro gli avversari, apre il fuoco. Ed è in questo preciso momento che si consuma il dramma. Uno dei proiettili, in-



LO CHOC
Preoccupate le comunità dei centri nolani dopo l'aggressione nel centro commerciale Vulcano Buono dove si ritrovano centinaia di giovani nei fine settimana. Famiglie e sindaci chiedono e annunciano iniziative per contenere il fenomeno delle babygang

Babygang del Vulcano Buono identificati i sei del raid contro lo studente sedicenne

cuoio capelluto per via dei colpi inferti con l'asta di metallo. Sul posto che, come il centro storico di Nola, nel fine settimana è preso d'assalto da centinaia di ragazzini, i carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Nola che si sono immediatamente attivati per individuare i responsabili dell'ennesimo episodio di violenza che getta nello sgomento i

genitori dei tanti giovanissimi che, soprattutto il sabato, si danno appuntamento con gli amici per trascorrere qualche ora spensierata.

LE INDAGINI

In meno di tre giorni il caso è stato risolto e i responsabili identificati e denunciati. Tutti minori, tutti residenti nei rioni popolari di Campoposano, Cimitile e Comiziano. Inchiodati nonostante nel luogo in cui è avvenuta l'aggressione, la piazza centrale del megastore progettato da Renzo Piano, non ci fossero telecamere. La descrizione che ne ha fatto la vittima e la certissima attività di intelligence hanno consentito di chiudere in fretta il cerchio intorno all'ennesima storia assurda che sporca di

sangue le serate dedicate allo svago e al divertimento. Tra il giovane studente incensurato che ha avuto la peggio e il branco nessun contatto prima di sabato. Il ragazzino di Nola ha affermato di non aver mai visto prima quei coetanei violenti che lo hanno preso di mira spaventandolo e ferendolo mentre era in compagnia di un amico.

Il branco lo avrebbe messo in relazione a un altro gruppo di coetanei con i quali ci sarebbero stati attriti nei giorni scorsi e nei confronti dei quali sarebbe partito un proposito di vendetta. La mancata collaborazione del giovane aggredito che ha risposto con un secco "no" alle richieste della babygang ha provocato la violenta reazione.

Parcheeggiatori la guerriglia per i posti di Santa Lucia

È accaduto in via Generale Giordano Orsini, a pochi metri dalla sede della Regione a Santa Lucia: scene da guerriglia tra parcheggiatori abusivi, auto a tutta velocità contro pedoni. Il video è virale e a denunciare via social è il parlamentare Francesco Emilio Borrelli, che ha diffuso un video. Pugni, schiaffi, minacce di morte, atti vandalici. È accaduto alla vigili di Pasqua ma c'è chi sostiene che si tratta di una nuova pericolosa guerra tra signori della sosta fuorilegge e che ha già diversi precedenti. Il tutto sulla parallela del lungomare al culmine di un alterco di origini ignote. Prima le minacce "ti devo sparare", poi uno degli uomini coinvolti fora gli pneumatici di un taxi. Infine, una vettura a tutta velocità investe in maniera intenzionale delle persone. Non si conoscono le condizioni di chi è stato coinvolto né risultano interventi di forze dell'ordine sul posto. «È utile sapere che quella zona è infestata da parcheggiatori abusivi violenti e legati ai clan e da vari delinquenti tra cui, rapinatori, scippatori e spacciatori da me più volte denunciati. Abbiamo deciso di inviare le immagini alle forze dell'ordine per cercare di individuare i responsabili. Da tempo chiediamo che quest'aria venga bonificata e invece diventa sempre più pericoloso andarci e viverci di notte o nei giorni di festa» ha dichiarato il deputato dell'Alleanza Verdi - la Sinistra Francesco Emilio Borrelli.

fatti, raggiunge Francesco Pio Maimone al petto. Il ragazzo, con la lite, non c'entra nulla. Quando scoppia il putiferio, infatti, è a un tavolino dello chalet in compagnia di due suoi amici. Saranno loro a soccorrerlo nel tentativo di salvargli la vita con una disperata corsa in ospedale che, però, si rivelerà inutile. Valda, nel frattempo, è scomparso, forse aiutato da qualcuno. Lo arresteranno il giorno dopo in un'abitazione di Ponticelli, poco prima, questa la voce, che abbandonasse Napoli. Pesanti le accuse nei suoi confronti. Omicidio per futili motivi con l'aggravante mafiosa.

LA REPLICA

Accuse contro cui si è battuto il suo difensore, l'avvocato Antonio Iavarone che, invece, dinanzi ai giudici ha sostenuto la tesi che Valda avesse sparato solo per difendersi dai suoi inseguitori come, peraltro, confermato da alcuni filmati. Una tesi che, tuttavia, non ha convinto il collegio giudicante che, invece, ha accolto in toto quanto sostenuto dall'accusa. Una triste storia alla quale, però, non è stata ancora scritta la parola fine. Gli investigatori, infatti, sono a caccia di chi abbia favorito la fuga di Valda e, soprattutto, della pistola che ha ucciso Francesco Pio Maimone. Per questo motivo, alcuni giorni fa, sono stati sottoposti a sequestro i cellulari di alcuni personaggi che si sarebbero trovati in compagnia di Valda al momento dell'omicidio e che, forse, potrebbero aver avuto un ruolo nella vicenda. Intanto, ieri mattina si è tenuto un sit in all'esterno del Tribunale di Napoli da parte di amici e parenti di Francesco Pio Maimone, sostenuti anche dall'ex assessore comunale e attuale consigliere in Comune Alessandra Clemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRAGICO EPISODIO AVVENNE LA NOTTE TRA 19 E 20 MARZO LA VITTIMA FU COLPITA AL PETTO DA UN PROIETTILE

LE CONTESTAZIONI

L'accusa per i sei ragazzini individuati è di minacce e lesioni aggravate e spetterà adesso al tribunale per i minori assumere decisioni sulle conseguenze del loro gesto. A quanto pare nel gruppo c'è anche chi già in passato si è messo in mostra per comportamenti analoghi. Risse e tafferugli avvenuti nei Comuni di residenza che adesso potrebbero aggravarne la posizione. Intanto sono stati già allertati i servizi sociali dei rispettivi territori di residenza e nei prossimi giorni i sei bulli saranno ascoltati dai carabinieri così come le rispettive famiglie. La vicenda, in ogni caso, ha già scosso le comunità dell'intero hinterland e si aggiunge agli altri episodi di violenza che a cadenza regolare avvelenano la movida nel nolano. La tensione, tra i genitori dei giovanissimi che di sera trascorrono qualche ora per strada o al centro commerciale più vicino è ormai alle stelle e c'è chi organizza veri e propri turni per seguire, seppur a distanza, i propri figli mentre, ed è il caso di Tufino, il sindaco Michele Arvono ha organizzato addirittura un servizio di navette che trasportano i ragazzi in comuni come Nola, punto di ritrovo dei ragazzi dell'intero territorio. Un modo per mettere in sicurezza almeno il viaggio di andata e di ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA